

**Incontro con i giornalisti
Pontificia Università Santa Croce
13 settembre 2018**

1. La scelta del tema della XV Assemblea Generale Ordinaria

La parola Sinodo, com'è noto e come spesso ricorda anche Papa Francesco, significa “camminare insieme”.

Come ogni percorso, anche il Sinodo ha un punto di partenza, delle tappe intermedie e un punto di arrivo.

Il punto di partenza dell'iter sinodale della XV Assemblea Generale Ordinaria è stato il 6 ottobre 2016, giorno in cui il Santo Padre ha reso noto il tema del prossimo Sinodo.. Si potrebbe però retrocedere almeno all'anno precedente, quando i Padri sinodali della XIV Assemblea, le Conferenze Episcopali di tutto il mondo, il Consiglio ordinario del Sinodo e i Cardinali riuniti in Concistoro, interpellati sul tema del prossimo Sinodo, hanno mostrato una notevole convergenza sui giovani, segno di un vivo interesse da parte della Chiesa intera.

Una seconda importante tappa del cammino sinodale è stata, il 13 gennaio 2017, la pubblicazione del *Documento Preparatorio*, il cui scopo è quello di avviare la consultazione nella Chiesa, individuando alcune idee portanti e suscitando una riflessione ad ampio raggio. Questo documento si articolava in tre parti distinte ma comunicanti, secondo un'impostazione tipica della teologia pastorale: 1) ascolto della realtà; 2) proposta di criteriologia adeguata; 3) orientamenti pastorali.

Il *Documento Preparatorio*, come tutti gli altri, in precedenza si concludeva con un questionario, che ne era parte integrante. Esso «si propone di aiutare gli organismi aventi diritto a esprimere la loro comprensione del mondo giovanile e di leggere la loro esperienza di accompagnamento vocazionale, in vista della raccolta di elementi per la redazione del Documento di lavoro o *Instrumentum laboris*». Queste ultime espressioni ci introducono già nelle successive tappe del cammino sinodale.

La terza e fondamentale tappa è stata la consultazione ecclesiale, che si è realizzata in tutte le Chiese particolari e nelle altre realtà ecclesiali per mezzo delle Conferenze Episcopali, interlocutrici privilegiate della Segreteria Generale del Sinodo. Papa Francesco ha da subito inteso valorizzare il momento della consultazione, che è del resto antica quanto la Chiesa stessa, mettendone in evidenza il valore teologico e lo stretto collegamento con la dottrina del *sensus fidei* che lo Spirito Santo elargisce alla totalità del Popolo di Dio. Nell'importante Discorso tenuto per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo egli ha affermato in particolare: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità” (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (Ap 2,7)»¹. La consultazione della prossima assemblea del Sinodo ha avuto come protagonista particolarmente il mondo giovanile. La consultazione diretta dei giovani è stata determinante per l'elaborazione del Documento di Lavoro, al quale hanno contribuito i giovani ma anche gli adulti appositamente interpellati, come si è detto sopra.

2. Le cinque fonti dell'Instrumentum Laboris

Il Documento di Lavoro del prossimo Sinodo, che è stato presentato alla stampa e pubblicato il 19 giugno scorso, è il risultato quindi di ben cinque fonti

La prima fonte è formata dalle *risposte al questionario del Documento Preparatorio da parte delle Conferenze Episcopali, dei Sinodi delle Chiese Cattoliche Orientali, e dell'Unione Superiore Generali*, cioè dei Consacrati. A queste risposte si devono aggiungere tutti quei *contributi liberi*, ed è la seconda fonte, che sono giunti alla Segreteria Generale del Sinodo da parte di diocesi, parrocchie, gruppi giovanili, Seminari, singoli fedeli. Le altre tre fonti sono proprie del prossimo Sinodo e sono state messe in atto dalla Segreteria Generale del Sinodo per ascoltare la voce dei giovani di tutto il mondo. Tra queste, la *terza fonte* è data dalle risposte al

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

Questionario *on line*, che è stato in rete dal 14 giugno al 31 dicembre 2017. Alle domande poste direttamente ai giovani hanno risposto 100.500 giovani e vi sono stati 221.000 contatti. L'altra fonte riguarda gli educatori, ed è rappresentata dai lavori del *Seminario Internazionale sulla condizione giovanile nel mondo* tenutosi nel settembre dell'anno scorso, durante il quale una cinquantina di esperti mondiali hanno riflettuto sulla condizione dei giovani nel mondo. Anche a questo Seminario hanno partecipato un gruppo di giovani di diverse parti del mondo e di diversa condizione sociale e situazione esistenziale. La quinta fonte, ed è la più importante, è stata la *Riunione presinodale*, che si è svolta da 19 al 25 marzo scorso, Domenica delle Palme. Ad essa hanno partecipato 300 giovani provenienti dai cinque Continenti. A questo "pre-sinodo", come è stato definito da molti, erano presenti anche giovani di altre confessioni cristiane, di altre religioni, non credenti e giovani lavoratori, studenti e rappresentanti di molte realtà quali il mondo del lavoro, quello della scuola, dell'arte, della musica, dello sport, dell'economia, della finanza e della politica, nonché della tossicodipendenza e del carcere. Si è voluto che fossero presenti tutti i giovani, perché il Sinodo, come ha detto più volte il Papa è "per tutti i giovani, nessuno escluso". A questi trecento giovani si devono aggiungere tutti coloro che hanno partecipato via internet ai lavori portando il loro contributo. Stiamo parlando di circa 15.000 giovani di ogni angolo del mondo. Al termine di un esemplare lavoro di ascolto del Papa e tra di loro, di confronto, di dibattito nei gruppi linguistici è stato approvato un *Documento Finale* nel quale i giovani presentano le loro attese, le loro richieste, i loro desideri, le loro difficoltà ai Padri Sinodali, esponendo anche il sogno di una Chiesa fedele a Cristo, più relazionale, più vicina al mondo giovanile. Questo documento è molto citato nell'*Instrumentum Laboris* per la sua ufficialità.

3. Metodologia del Documento di Lavoro

Il Documento di Lavoro è diviso in tre parti, come lo era anche il *Documento Preparatorio* del Sinodo (*Lineamenta*). Questa scelta non è casuale in quanto corrisponde alle tre settimane della celebrazione del Sinodo. Nella metodologia

sinodale ogni parte si affronta rispettivamente in ciascuna settimana e si conclude con una sintesi provvisoria per poi confluire nel *Documento Finale*, che una volta emendato dai suggerimenti dei Padri, viene da loro approvata.

Le tre parti hanno i seguenti titoli: la prima parte, *Riconoscere: la Chiesa in ascolto della realtà*; la seconda parte, *Interpretare: fede e discernimento vocazionale*; la terza parte, *Scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria*.

Un attento sguardo a questi titoli richiama quel metodo di lavoro che struttura la lettura dei “segni dei tempi”. Tale lettura si è strutturata secondo il metodo *vedere-giudicare-agire*, all’interno di una prospettiva di fede ed in riferimento alla missione della Chiesa. Papa Francesco parla di questa metodologia nel n.51 dell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, dove esorta tutte le comunità “ad avere una vigile capacità di studiare i segni dei tempi” A questa metodologia si sono ispirati anche i due precedenti Sinodi di Papa Francesco e senza questa attenzione metodologica non è facile comprendere il magistero di Francesco.

4. I contenuti dell’Instrumentum Laboris

Sottolineiamo ora i punti strategici di ciascuna delle tre parti del Documento di Lavoro.

La prima parte: Riconoscere: la Chiesa in ascolto della realtà

La prima parte, *Riconoscere*, è costituita da cinque capitoli che offrono uno sguardo piuttosto ampio dei diversi contesti del mondo giovanile. In questa parte ci si pone di fronte alla realtà non per un’analisi sociologica, ma con lo sguardo del discepolo, scrutando le orme e le tracce del passaggio del Signore con un atteggiamento di apertura e di misericordia, evitando pregiudizi e demonizzazioni. Lo sguardo alla realtà è sempre necessario perché l’azione pastorale è inevitabilmente situata in un determinato ambiente culturale, sociale, religioso e comunicativo (Cf. EG, nn. 68;143).

I primi due capitoli offrono uno sguardo piuttosto ampio sui diversi contesti mondiali. Ciò che emerge è il fatto che ci sono tante differenze sociali, economiche,

culturali e religiose tra i giovani dei diversi continenti. Ma vi sono anche tante comunanze dovute alla globalizzazione. Tra le varie preoccupazioni indicate vi sono i rapporti intergenerazionali, che vedono gli adulti quasi in concorrenza con i giovani invece che in alleanza con essi e la presenza digitale che fa parte della vita dei giovani. Non si manca di rilevare come la digitalizzazione offre grandi opportunità, ma anche pericoli. I successivi tre capitoli offrono tre questioni puntuali<:

la prima questione riguarda i giovani poveri e abbandonati, che sono rifiutati dalla logica dello scarto.

La seconda questione è affrontata nel capitolo quarto e riguarda sei sfide antropologiche e culturali da affrontare nell'impegno pastorale verso i giovani. Esse sono: la nuova comprensione del corpo, dell'affettività e della sessualità; i nuovi modelli conoscitivi nella ricerca della verità (fake news) che richiedono di trovare il modo di veicolare l'annuncio cristiano in circostanze culturali mutate; gli effetti antropologici del mondo digitale, che privilegia l'immagine all'ascolto e alla lettura; la generalizzata delusione istituzionale in ambito civile ed ecclesiale; la paralisi decisionale che imprigiona le giovani generazioni, tanto che si parla di "cultura dell'indecisione", che considera difficile o addirittura insensata una scelta per tutta la vita; la nostalgia e la ricerca spirituale dei giovani, che appaiono meno "religiosi", ma più aperti ad autentiche esperienze di trascendenza.

La terza questione si riferisce all'ascolto dei giovani che chiedono anche alla Chiesa coerenza, autenticità, spiritualità, una rinnovata capacità relazionale e di accoglienza. Domandano una liturgia viva e un impegno disinteressato per la giustizia nel mondo e sono assetati di fraternità. In questo contesto è alquanto preziosa la voce dei seminaristi e dei religiosi.

La seconda parte: Interpretare: fede e discernimento vocazionale

La seconda parte, *Interpretare: fede e discernimento vocazionale* è composta da quattro capitoli: il primo è di carattere biblico e antropologico. Esso approfondisce la giovinezza attraverso diversi testi biblici mettendo in luce come essa è il tempo dell'amore e della gioia, della forza, della conquista e del rischio, dell'incertezza,

della caduta e della conversione, dell'ascolto e della maturazione. E' soprattutto il tempo dell'incontro con Dio che offre la sua Parola e il rapporto con Lui per una vita piena e abbondante. Nel secondo capitolo ciò che va messo in evidenza è la necessità di una nuova comprensione della “vocazione” che va proposta in senso ampio e non soltanto nel senso specifico di chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata. Il terzo capitolo entra nel dinamismo del *discernimento vocazionale* che si attua attraverso i tre verbi *riconoscere, interpretare, scegliere*. L'ultimo capitolo è dedicato all'*accompagnamento*. Si mettono in luce i diversi tipi di accompagnamento per portare i giovani a maturazione, cioè a diventare adulti. A questo riguardo il cammino sinodale ha messo in luce come gli adulti non sono, in linea di massima, ben preparati per accompagnare i giovani. I giovani stessi chiedono agli adulti e agli educatori di mettersi in cammino con loro per creare le condizioni per un rinnovamento ecclesiale. Non si manca poi di considerare il rapporto tra l'accompagnamento e il sacramento della Riconciliazione.

La terza parte : Scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria

La terza parte dell'*Instrumentum Laboris* si intitola *Scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria*. In questo titolo è stata ripresa un'impegnativa espressione dell'*Evangelii gaudium* per orientarsi con decisione alla conversione del cuore, della mente e delle pratiche pastorali. Anche questa parte è distribuita in quattro capitoli dove si ridefinisce il volto di una Chiesa che vuole essere generativa nei confronti dei giovani, facendo del discernimento il suo modo di accompagnarli con un'inconfondibile stile di vicinanza.

Tanti giovani hanno detto apertamente che desiderano sentire la Chiesa vicina alle loro problematiche, alle loro esperienze e nei luoghi della loro vita, come la scuola, l'università, il mondo del lavoro, l'impegno politico, la musica, lo sport, l'amicizia, la disabilità e la malattia e perfino la morte.

I titoli dei numeri del capitolo III di questa parte dedicata alla Chiesa “Comunità evangelizzata ed evangelizzatrice” mettono in luce diversi punti emersi dalle richieste dei giovani e dalle risposte delle Conferenze Episcopali, che chiedono di essere

approfonditi durante il Sinodo. Essi vanno dalla forma familiare della Chiesa, alla sua proposta di spiritualità, dalla riscoperta della sua passione educativa al coinvolgimento delle famiglie nella pastorale giovanile vocazionale, dalla qualità dell'iniziazione cristiana alla valorizzazione della Parola di Dio, dal servizio al volontariato in ottica di discernimento vocazionale alla vocazione della Chiesa come comunità aperta e accogliente per tutti.

L'ultimo capitolo dell'*Instrumentum Laboris* è dedicato *all'animazione e all'organizzazione della pastorale*. Anche qui emergono delle scelte da fare perché le domande emerse dall'ascolto sono state innumerevoli. Di fronte alle domande restano centrali due affermazioni: “tutto il popolo di Dio è soggetto della missione cristiana (EG 120) e il soggetto pastorale privilegiato della pastorale giovanile è e rimane la Chiesa particolare (Cf. n. 200).

5. Per un'antropologia vocazionale

La prospettiva centrale del Sinodo è “vocazionale”. È necessario, però, impostare bene il discorso sulla vocazione. Lo hanno chiesto esplicitamente gli stessi giovani durante la Riunione pre-sinodale: «Occorre trovare una semplice e chiara comprensione del significato di vocazione, che sia in grado di dare risalto al senso della chiamata, della missione, del desiderio e dell'aspirazione a perseguirla. Un significato capace di renderla un concetto con il quale i giovani possano relazionarsi in questo momento della loro vita» (*RP* 8). Per questo, credo che occorra esplicitare l'antropologia di riferimento e tenere in considerazione quale immagine di ‘uomo’ si ritiene appropriata ad esprimere l'identità più intima della persona. Spesso si imposta il discorso sulla vocazione a partire dalla domanda: “chi sono io?”. La risposta a questa domanda, però, qualunque essa sia, ci chiude in un circolo viziato da un'autoreferenzialità narcisistica, che è certamente un tratto dominante della cultura globalizzata del nostro tempo. La domanda più appropriata che un giovane dovrebbe porsi per trovare la propria strada nella vita è invece “*per* chi sono io?”, così come ha suggerito Papa Francesco nella *Veglia di preghiera in preparazione alla XXXII Giornata Mondiale della Gioventù*, tenutasi nella Basilica di Santa Maria Maggiore

l'8 aprile del 2017. Questa domanda apre il campo verso «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» (*Ef* 3,18) della vita nell'amore vero e nella gioia piena, che trova nell'adesione al Signore Gesù la sua radice, il suo fondamento e il suo compimento e nel servizio ai fratelli la possibilità di rimanere in questo amore vero e in questa gioia piena. Ciò che dà senso alla nostra esistenza umana non è tanto sapere perché vivere, ma per chi vivere. Solo in una relazione personale, e non nel seguire un'idea, la nostra vita acquista senso....La Chiesa, in sostanza, desidera aiutare ogni giovane a prendere coscienza che «io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (cfr. *Evangelii gaudium*, 273): da qui nasce la necessità di far luce sulla propria vocazione specifica, per mezzo del discernimento e attraverso l'accompagnamento. Questi due elementi hanno il compito di creare le giuste condizioni perché ogni giovane possa rispondere con gioia e generosità all'appello divino.

Come è riportato in *EG* 27, San Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Oceania* (del 2001), sottolineava che «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». I giovani questo l'hanno capito perfettamente e chiedono che a loro sia concessa fiducia e venga permesso di dare il loro contributo alla vita della Chiesa, accogliendo la missione che viene loro affidata. A questo proposito, nel *Documento della Riunione Presinodale* così si esprimono: «Spesso, i giovani hanno difficoltà nel trovare uno spazio nella Chiesa in cui possano partecipare attivamente ed avere delle responsabilità. I giovani, a partire dalle loro esperienze, percepiscono una Chiesa che li considera troppo piccoli e inesperti per avere dei ruoli guida o prendere decisioni, e che da loro si aspetta solo errori. Occorre avere fiducia nel fatto che i giovani possano avere dei ruoli guida ed essere protagonisti del loro cammino spirituale. Non si tratta solo di imitare i più anziani, ma di assumere realmente la titolarità della propria missione e della propria responsabilità, e di viverla seriamente» (*RP* 7).

6. La giovinezza, un tempo per la santità

Il Documento di Lavoro si conclude con una forte proposta della santità sulle orme del Concilio Vaticano II e dell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*. In esso si sottolinea che anche la giovinezza, come tutte le altre età della vita, è un tempo favorevole per la santità, che è la meta della vita cristiana. Tra i santi ci sono numerosi ragazzi, adolescenti e giovani. Essi sono dei riferimenti per i giovani di oggi, e varie CE chiedono di valorizzare la santità per l'educazione e la formazione giovanile. I nostri giovani, infatti, sono più recettivi di fronte a una "narrativa della vita" che a un "astratto sermone teologico". I partecipanti alla Riunione presinodale hanno affermato che "le vite dei Santi per noi sono ancora rilevanti" (RP15).

7. Invito alla speranza

Desidero concludere con un invito alla speranza. Essa è necessaria per rispondere alla ricerca di aiuto che i giovani della Riunione presinodale hanno espresso con le seguenti parole: "A volte, finiamo per rinunciare ai nostri sogni. Abbiamo troppa paura, e alcuni di noi hanno smesso di sognare. Ciò è legato alle molteplici pressioni socio-economiche che possono inaridire la speranza tra i giovani. A volte non abbiamo neanche più l'opportunità di continuare a sognare".

Papa Francesco ha accompagnato il cammino sinodale ripetendo un passo del Profeta Gioele (Gl 3,1), dove si afferma che i sogni degli anziani e le profezie dei giovani accadono sempre insieme, confermando la necessità delle alleanze intergenerazionali.

In questa vigilia dell'assemblea sinodale, ci affidiamo all'intercessione del "Discepolo amato", l'icona del cammino sinodale, e alla Vergine Maria, perché aiutino tutta la Chiesa e i Padri Sinodali a fissare lo sguardo su Gesù "eternamente giovane", come lo ha definito il Concilio Vaticano II nel Messaggio ai giovani, "giovane tra i giovani" come lo vede l'*Instrumentum Laboris*. Guardando a Gesù Cristo dobbiamo riscoprire la speranza cristiana, il sogno del rinnovamento pastorale,

il desiderio della comunione e la passione per l'educazione per promuovere la "cultura vocazionale". Quello che ci sta a cuore è che i giovani riscoprano la bellezza della vita a partire dalla relazione con il Dio dell'amore e che la Chiesa stessa, attraverso un autentico discernimento nello Spirito e un nuovo dialogo con i giovani, riacquisti un rinnovato dinamismo giovanile.